

La fine del governo grigione e l'avvento di Napoleone in Valchiavenna.

Aspetti istituzionali e amministrativi

3 maggio 2023, Sala Besta della Banca Popolare di Sondrio, ore 17.30

Dopo i voti espressi dai comuni a favore del generale Napoleone Bonaparte, il 19 giugno 1797 fu proclamata l'indipendenza della Valtellina dai Grigioni e la sua unione alla Repubblica Cisalpina controllata dai Francesi. Il 10 luglio fecero altrettanto Chiavenna e Piuro e, quattro mesi dopo, la Val San Giacomo e il comune di Villa in Bregaglia, costretti a unirsi ai Cisalpini nonostante fossero favorevoli alla Repubblica delle Tre Leghe che, dal 1512, comprendeva la Valchiavenna e la Valtellina.

A Chiavenna nella piazzetta con una fontana ottagonale antistante il palazzo Pestalozzi-Luna, ampliata verso la metà dell'Ottocento nell'attuale piazza Rodolfo Pestalozzi, si innalzò l'albero della libertà e fu abbattuta la statua in pietra ollare del conte e governatore della Valtellina Pietro Salis, che era stata posta quindici anni prima su un piedistallo al centro della vasca. Sulla spinta degli ideali diffusi dalla Rivoluzione Francese, si affisse sui muri del borgo chiavennasco un manifesto a stampa con cui «il libero e sovrano popolo della provincia di Chiavenna» annunciava la sua indipendenza «alle rigenerate nazioni dell'Europa». Il 24 luglio, con atto rogato dal notaio Filippo Foico nella sala di Giunone del palazzo Vertemate Franchi a Cortinaccio di Piuro, il podestà Giovan Antonio Held di Zizers e il suo luogotenente furono destituiti dalle loro cariche, dopo che il comune piurasco aveva proclamato «la propria libertà e scosso ogni giogo di sudditanza».

Analogamente fu rimosso dal proprio ufficio il commissario di Chiavenna Pietro Bäder di Maladers, che come il podestà di Piuro avrebbe dovuto ricoprire l'incarico per due anni e si era insediato da appena un mese, subentrando a Giulio Castelberg di Ilanz.

A nulla erano valsi gli incontri del 28 e 29 giugno nella villa Crivelli a Mombello in Brianza tra Napoleone e il deputato della Repubblica delle Tre Leghe Gaudenzio Planta di Samedan per il mantenimento nei Grigioni della Valchiavenna e Valtellina, nonostante il Planta fosse favorevole all'integrazione delle due vallate come quarta Lega e con i medesimi diritti. Ciò perché il generale Bonaparte pretendeva che il nuovo Stato diventasse un Paese satellite della Francia, contro la volontà del partito aristocratico dei Salis e rischiando di compromettere i buoni rapporti che i Grigioni avevano instaurato con l'Austria e la Svizzera.

Non avendo la maggioranza dei comuni grigioni accettato le direttive suggerite in qualità di mediatore dal generale Bonaparte, tra cui il comune di Sottoporta e quello di Sopraporta in Bregaglia, ed essendo la maggior parte dei Valchiavennaschi e Valtellinesi favorevoli al nuovo Stato filo-francese, il 10 ottobre 1797 nella villa appartenuta all'ultimo doge di Venezia Ludovico Manin a Passariano di Codroipo presso Udine Napoleone decretò che la popolazione delle due vallate fosse libera di unirsi alla Repubblica Cisalpina. L'annessione fu sancita il 22 ottobre, dopo «che i popoli di Valtellina e Chiavenna sino dal 20 mietitore [8 luglio] e il popolo di Bormio sino dal 16 agosto avevano chiesta l'unione alla Repubblica Cisalpina, mediante note ufficiali presentate dai loro deputati al ministro degli affari esteri».

Nacquero così le province di Valtellina, Bormio e Chiavenna e la commissione governativa, istituita a fine settembre dal generale francese Gioacchino Murat per mantenere l'ordine, decretò che «tutte le proprietà esistenti nel territorio di Valtellina, Chiavenna e Bormio di ragione delli Grigioni non nazionali» sarebbero state «confiscate a titolo d'indennizzazione dovuta alle stesse provincie».

Come nei secoli precedenti, con l'avvento della Repubblica Cisalpina il ministrale presiedeva il consiglio del comune di Valle, carica ricoperta da un console negli altri otto comuni valchiavennaschi: Piuro, Villa, Chiavenna, Prata, Mese, Samolaco, Gordona e Novate. Questi due ultimi all'epoca comprendevano, rispettivamente, Menarola e Verceia, che pochi anni dopo torneranno a essere comuni autonomi: il primo si era separato da Gordona nel 1756, il secondo da Novate sedici anni dopo. Villa si era invece staccata dal comune di Piuro nel 1584. La Valchiavenna, legata commercialmente a Como, da cui provenivano le imbarcazioni con le merci che approdavano al porto della Riva di Mezzola, fu unita al dipartimento del Lario, mentre la Valtellina e il contado di Bormio al dipartimento dell'Adda e dell'Oglio.

CRISTIAN COPES, nato a Chiavenna nel 1973 e laureato in Architettura al Politecnico di Milano, lavora nello studio di architettura Klainguti + Rainalter di Zuoz ed è particolarmente interessato alla storia locale. Tra le sue pubblicazioni figura un volume sul palazzo Balbiani Chiavenna, edito dal Centro di studi storici valchiavennaschi, di cui Copes è segretario e consigliere. Altri suoi libri sono quelli sulla stüa valtellinese, i carden e i crotti della Valchiavenna, la storia della Val Bregaglia e la villa Balbiano di Ossuccio sul lago di Como. In occasione del 150° della nascita, ha pure curato un volume sul poeta chiavennasco Giovanni Bertacchi.